

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il Movimento federalista europeo sulla necessità della creazione di uno Stato palestinese per una evoluzione positiva della crisi medio-orientale

Nella situazione attuale del Medio Oriente è del tutto vano credere che si possa pervenire a qualche soluzione con il ricorso alla forza o con la minaccia del ricorso alla forza. Ci si troverebbe di fronte ad un problema non sostanzialmente diverso da quello del Vietnam: una resistenza della popolazione locale non domabile con mezzi militari stante il modesto grado di sviluppo economico della società e quindi la possibilità di sopravvivenza senza una complessa organizzazione politica e burocratica del potere sul campo. Un intervento militare, o comunque un confronto di forza, renderebbe ancora più forte questa resistenza stimolando ulteriormente il fanatismo religioso.

Sono considerazioni ovvie, ma è grave che non se ne tenga affatto conto nell'impostare la politica estera degli Usa e dei paesi della Comunità. L'aspetto più clamoroso di questo errore è che in questa congiuntura nessuno ritiene che si debba riprendere nella massima considerazione la situazione di Israele e dei palestinesi senza perdere tempo prezioso. È comprensibile che Israele commetta il tragico errore di puntare esclusivamente sui rapporti di forza, ma ciò che non si capisce è che gli americani e gli europei non facciano quanto sta in loro per aiutare Israele ad uscire da questo vicolo cieco. Gli egiziani, che sono una parte così importante della nazione araba, hanno accettato l'esistenza di Israele sino al punto da iniziare una collaborazione diplomatica difficile ma promettente. È evidente, d'altra parte, che la sicurezza di Israele, dei paesi della Comunità e dei paesi dell'Alleanza atlantica, Usa inclusi, sarebbe molto più garantita dallo sviluppo e dall'estensione di posizioni come quella egiziana che da un confronto di forza con i paesi del Medio Oriente, che potrebbe tradursi in una catastrofe per l'Occidente e per la stessa nazione araba qualora dovesse dare il sopravvento alle tendenze religiose più oscu-

rantiste anche fuori dall'Iran. Ma il rafforzamento e l'estensione di posizioni come quella egiziana sono impossibili senza la costituzione immediata di uno Stato palestinese. Nella misura in cui Israele non accetta questa soluzione e provoca addirittura gli arabi con gli insediamenti in Cisgiordania, Israele si vota alla propria rovina ed espone ad un gigantesco rischio tutto il mondo occidentale.

In questa situazione bisogna fare il possibile per evitare che Israele percorra fino in fondo, rovinosamente, questa via. Bisogna pertanto fare il possibile per una rapida costituzione dello Stato palestinese. Solo così sarà possibile ottenere per tutti, europei, americani, arabi e israeliani, la sicurezza necessaria. Solo in questo modo l'inarrestabile movimento di emancipazione arabo potrà avviarsi lungo le vie di un vero progresso civile e sociale, sconfiggendo le tendenze religiose di carattere oscurantistico.

Non bisogna dunque celare ipocritamente il fatto che gli Usa potrebbero costringere Israele a mutare politica facendo pesare la minaccia di una sospensione degli aiuti militari e finanziari. È una scelta che gli americani non sembrano ancora in grado di fare, ma proprio per questo è necessaria una iniziativa da parte degli alleati degli Usa. In sostanza, si dovrebbe giungere a far capire agli americani che, data la immensa gravità del rischio per tutti, gli Stati dell'Alleanza atlantica potrebbero ridurre gradualmente la collaborazione in seno all'Alleanza stessa fino a che i nordamericani non accettassero di porre Israele di fronte alle sue responsabilità e non annunciassero pubblicamente di essere a favore dell'immediata costituzione dello Stato palestinese.

In «L'Unità europea», VI n.s. (dicembre 1979), n. 70. Inviato ai Segretari dei partiti costituzionali con l'aggiunta della seguente frase: «Per queste ragioni il Movimento federalista europeo chiede che il suo partito si pronunci al riguardo e prenda tutte le iniziative opportune in sede parlamentare e nei confronti del governo».